

31 ottobre 2016

## Le due emergenze strutturali

*Nuove e potenti scosse sismiche hanno portato altre devastazioni e allargato l'area interessata dal terremoto in Centro Italia; il tutto a breve distanza dai 35 arresti che hanno colpito il Consorzio di aziende leader nelle grandi opere italiane, dirigenti di alto profilo e politici, tra cui figli d'arte come Giandomenico Monorchio e Giuseppe Lunardi. Sugli indagati il sospetto di associazione a delinquere, turbativa d'asta e tentata estorsione.*

*Dei danni prodotti dal sisma stentiamo a seguire un tragico conto in crescita, mentre i guasti dell'ennesimo episodio di corruzione riguardano grandi opere relative ai lavori della Tav Milano-Genova, alla sempiterna Salerno Reggio Calabria e il passante ferroviario di Pisa.*

*Mettiamo insieme i due eventi, non tanto perché temporalmente correlati, quanto perché collegati fattualmente e catastroficamente. Terremoti, esondazioni, valanghe rappresentano un dato strutturale della condizione geofisica del nostro Paese, i cui effetti vengono moltiplicati dalla corruzione non meno strutturale che, riversandosi sulle grandi infrastrutture, le rende più permeabili agli effetti dei disastri ambientali.*

*Esemplificando, quando si costruisce con molta sabbia e poco cemento per speculare sulla pelle del Paese e delle persone e per realizzare affari e profitti illeciti, si ampliano a dismisura le conseguenze delle devastazioni che si producono in natura.*

*E' facile capire come, al cospetto di una così micidiale e devastante alleanza tra fragilità ambientale e volatilità legale del Paese, non c'è manovra economica che tenga, a prescindere da ogni giudizio di merito. Ed è altrettanto evidente che nel nostro Paese, prima di rottamare parti della Costituzione, sarebbe opportuno rottamare il malaffare e la corruzione, colpendo le casematte in cui questi fenomeni, diffusi e pervasivi, si annidano.*

*Perché a dirla tutta e a sentire i cognomi illustri che si ripetono da decenni nelle vicende infinite di corruzione, sembra che quella che viene definita "casta politica" rappresenti un potere di facciata che vive in condominio e con funzioni limitate rispetto ai "grand commis" di Stato, la grande dirigenze inamovibile, unita alle consorterie di affari e male affari che a casa nostra vivono in simbiosi.*

*Il fatto che di questa evidenza sia ormai consapevole gran parte del Paese non cambia molto le cose e, il più delle volte, produce un sentimento di comune rigetto della politica, favorendo pulsioni populiste e lo smarrimento dei valori più profondi della nostra democrazia. Qualunque seria volontà di svolta, se non riesce a misurarsi e ad affrontare queste due emergenze, tipicamente italiane, rischia di ridursi a pura velleità. Infatti non si può pensare seriamente a un percorso di rinascita se riteniamo di poterlo costruire su un Paese che rischia letteralmente di sbriciolarsi, sia in termini materiali che etici e morali.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

---

Dialoghi con la modernità

---

Riparte la mobilitazione nel pubblico

---

Made in Biella: Saitta di Sherwood

---

## **DIALOGHI 2016 con la modernità - quarta edizione**

**Lunedì 31 ottobre**

**Gian Franco Pasquino**, direttore del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna  
*La crisi dei partiti e la trasformazione della politica*

**Lunedì 7 novembre**

**Angelo d'Orsi**, professore di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Torino  
*Intelletuali e potere nell'Italia contemporanea*

Le due serate si svolgeranno nel salone della Camera del Lavoro (via Lamarmora, 4 Biella) dalle ore 20,45 alle 22,30.

**Assemblee di base e manifestazioni nella pubblica amministrazione**

# **Riparte la mobilitazione per il contratto**

“Basta prendere in giro i lavoratori pubblici. Nella legge di stabilità le risorse per i rinnovi sono del tutto insufficienti. Daremo battaglia per un contratto vero e innovativo”. Questo il commento di Serena Sorrentino, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turco - segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa - dopo che il Consiglio dei Ministri ha reso note le proposte della legge di stabilità per il rinnovo

dei contratti del pubblico impiego.

Come si temeva, al di là delle aperture formali sul rinnovo di un contratto fermo da 7 anni, le somme messe a disposizione dal Governo sono del tutto insufficienti e nemmeno si è aperto alcun tavolo sui temi della professionalità, della produttività e dell'innovazione dei servizi.

“La nostra è una battaglia di dignità - proseguono i segre-

tari generali di Funzione pubblica che lanciano l'iniziativa unitaria - . Ci mobileremo, senza escludere alcuna forma di lotta, fino al rinnovo dei contratti. E coinvolgeremo anche cittadini e imprese per cambiare insieme la pubblica amministrazione”.

Le categorie nazionali hanno fissato un fitto calendario di assemblee nei luoghi di lavoro, iniziative e incontri con le lavoratrici e i lavoratori pubblici che avranno

al centro la proposta di “un contratto per i cittadini”. Una prima iniziativa potrebbe essere una maratona del lavoro pubblico a Roma attorno alla data del 12 novembre, ancora da confermare. Si andrà avanti, pronti a ogni forma di mobilitazione, fino alla firma di un contratto che investa finalmente sulle persone e sulla partecipazione dei cittadini al cambiamento dei servizi pubblici nel nostro Paese.

**Per la giornata del 4 novembre con un presidio a Milano**

## **SCIOPERO GENERALE NELLE POSTE**

Dalla privatizzazione di un ulteriore 30% dell'azienda (pur rimandata a data da destinarsi), alla contestata riorganizzazione del sistema del recapito; dai problemi della sportelleria, con la cronica carenza di personale, fino a un rinnovo contrattuale che procede a rilento; dalla chiusura di sportelli nei piccoli centri che compromette la consegna della posta e delle bollette varie, fino al blocco del turnover e alla possibilità di nuovi tagli agli organici: è lunga la lista delle motivazioni della protesta dei

lavoratori di Poste Italiane.

Una lotta già iniziata con il blocco degli straordinari per arrivare allo sciopero generale per la giornata del 4 novembre con presidio in Piazza Affari a Milano. Lo sciopero è stato dichiarato da tutte le organizzazioni sindacali con l'eccezione di Uilposte.

L'agitazione, infine, sollecita il rinnovo del contratto nazionale ormai scaduto da un anno.

La strada della privatizzazione scelta dal Governo, tanto per cambiare, non fa rima con modernizzazione

ma piuttosto con distorsione dell'azienda dai servizi fondamentali ai cittadini che dovrebbero rappresentare la missione di Poste Italiane, a partire dalla consegna regolare della corrispondenza.

La qualità del servizio è in caduta libera e la battaglia delle lavoratrici e dei lavoratori di questo comparto mette insieme la difesa dell'occupazione, di condizioni dignitose di lavoro, del giusto rinnovo del contratto, con la tutela di un servizio di interesse sociale e generale, particolarmente avvertito

dagli strati più deboli della popolazione e dalle località più periferiche dei vari territori.

Il rischio di nuove privatizzazioni senza vincoli e controlli che incombe su Poste Italiane, non ha giustificazioni quando riguarda servizi di interesse generale. A maggior ragione è accettabile quando risulta ormai evidente che, nella logica privatistica, le funzioni di servizio diventano di scarsa rilevanza rispetto all'interesse per le operazioni finanziarie.

MADE IN BIELLA

Saitta di Sherwood

Da tempo sulla scena politica non si vedono Robin Hood e sempre più spesso incrociamo tanti sceriffi di Sherwood impegnati in gara per redistribuire in alto. Ce lo conferma l'assessore regionale alla Sanità Saitta che annuncia congrui aumenti ai direttori generali che passano da 124.000 euro lordi a 150.000 (la fascia più alta) e da 120.000 a 128.000 la più bassa. Non si tratta di noccioline ma Saitta ci spiega che si può fare, anzi che è cosa buona e giusta, con i conti migliorati della sanità piemontese. Miglioramenti per altro avvenuti anche per effetto di anni di tagli e di riduzione di occupati che, pur con qualche incremento, sono ancora lontani da una pianta organica sufficiente e che va misurata dal momento in cui sono partiti i tagli e non andando indietro di un paio d'anni.

Saitta ci spiega che così facendo si tiene stretti buoni dirigenti che potrebbero anda-

re in altre Regioni che pagano meglio. E così salta fuori che nella stessa sanità, di cui si denunciano costi eccessivi a ogni pie' sospinto, c'è una specie di calcio-mercato per gli alti dirigenti.

Ovviamente Saitta non spende una parola per il resto del personale. Lì si rivela smemorato ed anche incapace di fare due più due. Perché se la sanità piemontese, malgrado i tagli, tiene e mantiene un servizio spesso di qualità, qualche merito ci sarà pure da parte di medici, infermieri e personale amministrativo che lavorano sotto organico, non badano troppo alle ore, fanno le ferie quando possono, con sale operatorie che, talvolta, funzionano come catene di montaggio. In questo caso, evidentemente, è tutto dovuto:

si deve lavorare di più e in condizioni peggiori e aspettare da oltre sei anni un rinnovo del contratto. Senza sperare in qualche incentivo verso una produttività più che evidente ma per la quale spariscono le risorse che, miracolosamente, ricompaiono per i livelli più alti.

Nessuno ovviamente mette in discussione il fatto che le professionalità vadano premiate ed anche rapportate al livello di responsabilità. Quello che non condividiamo e non accetteremo mai è che non venga riconosciuto il lavoro a tutti i livelli in cui si manifesta. Quindi non osiamo chiedere all'assessore Saitta di compiere un atto per lui contro natura come quello di indossare i panni di Robin Hood. Ci basterebbe che ogni tanto smettesse quelli biechi dello sceriffo di Sherwood e si ricordasse che la sanità è fatta di direttori generali ma, anche, di medici, infermieri, impiegati e persino di qualche umile operaio.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Sui permessi di soggiorno avevamo ragione

Abbiamo vinto di nuovo: il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso del Governo contro la sentenza del TAR del Lazio che, dandoci ragione, rigettava la norma che istituiva una tassa aggiuntiva sui permessi di soggiorno.

Il Consiglio di Stato ha dunque respinto il ricorso della Presidenza del Consiglio, dei ministeri degli Interni, dell'Economia e della Finanze contro il Tar e la stessa Corte di Giustizia Europea che considerava eccessiva la tassa applicata sui permessi di soggiorno.

Sono state respinte, punto per punto, le argomentazioni dell'Avvocatura che voleva giustificare la gabella applicata sia ai lungo soggiornanti che ai permessi brevi; addirittura il Consiglio di Stato suggerisce di rimborsare le tasse e gli interessi versati in eccesso.

“Siamo partiti da soli – affermano Cgil e Inca – nel disinteresse e nello scetticismo generale e abbiamo perseverato in tutti i gradi di giudizio. Il risultato è frutto della nostra caparbieta nel rivendicare i diritti dei lavoratori, dei migranti e delle loro famiglie”.



Un prelievo che uccide le Province

“A rischio la garanzia dei servizi ai cittadini se la legge di Stabilità per il 2017 dovesse confermare il prelievo automatico di un miliardo di euro da parte dello Stato dalle casse delle Province e delle Città metropolitane”. E' quanto afferma il segretario nazionale di Fp Cgil, Federico Bozzanca.

“Una situazione insostenibile, che ha già spinto 47 province su 76 delle Regioni a statuto ordinario, insieme a 8 città metropolitane su 10, a non rispettare il patto di stabilità che vincola le casse di questi di enti”.